

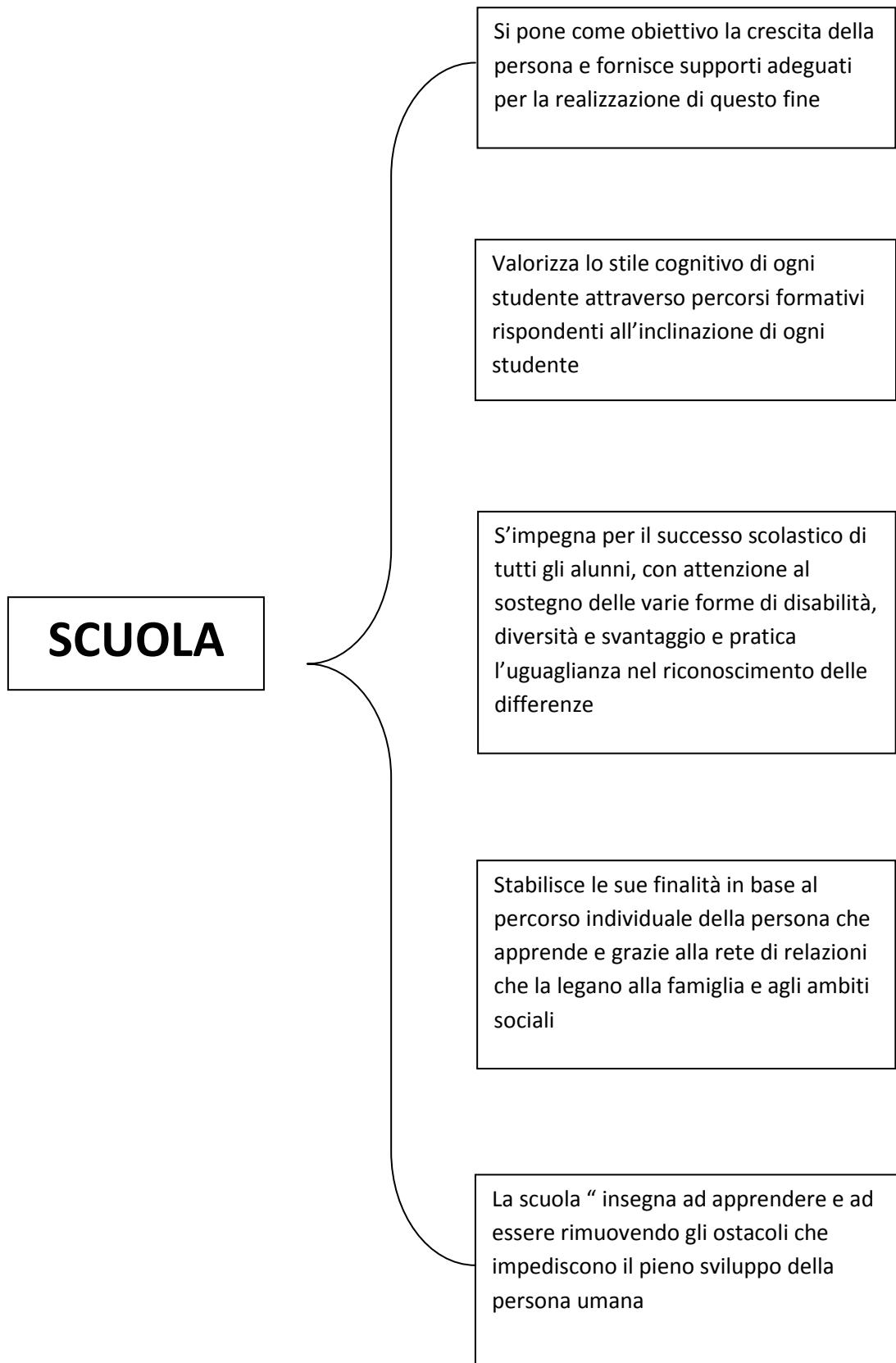
A.S. 2013 – 2014

Riflessioni sulle Indicazioni nazionali per il curricolo – Sintesi dei lavori di gruppo in autoformazione delle scuole dell'infanzia e primarie del Circolo

Le Indicazioni rappresentano un quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole: pongono le finalità, i traguardi per lo sviluppo delle competenze, gli obiettivi di apprendimento per la predisposizione del curricolo. Esse forniscono un fondamento teorico e metodologico e propongono un percorso formativo unitario e in continuità tra gli ordini di scuola per giungere al traguardo delle competenze, anche se ogni comparto di scuola gode di un autonomo e identitario percorso formativo di apprendimento e di socializzazione.

Dalla lettura e conseguente discussione dei capitoli “Cultura, scuola, persona” e “Finalità generali” delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione sono emerse varie e molteplici riflessioni.

La scuola appare come un sistema aperto alla cultura del fuori, impegnata ad attuare la collaborazione delle risorse culturali, sociali, economiche del territorio per meglio assicurare la qualità dei processi formativi.



Il nuovo taglio delle Indicazioni nazionali parte dal presupposto che una riforma del pensiero permetterebbe il pieno impiego dell'intelligenza per rispondere alla sfida culturale, sociologica, civica di una società che si evolve e cambia con rapidità sorprendente (riferimento a Morin). Pertanto la riforma del pensiero deve portare a una riforma dell'insegnamento, così come una riforma dell'insegnamento deve condurre a una riforma del pensiero.

Appare evidente in questa parte introduttiva:

- il frequente riferimento alla **cultura della complessità** ;
- il **superamento della logica binaria** (vero/falso-giusto/sbagliato), privilegiando l'**esercizio al dubbio**, lievito di ogni attività critica;
- l'**enfasi della riflessività**, usata per conciliare logiche diverse (diversità/universalità-dipendenza /autonomia-uguaglianza /differenza....);
- il concetto di **scuola inclusiva**, che valorizza le diversità, al fine di evitare ogni forma di dispersione;
- una nuova attenzione al bambino, al quale vengono concessi **tempi più distesi**, contrastando la logica anticipataria di precedenti riforme, potenzialmente fomentatrice di schiere di genitori competitivi e narcisisti, capaci di proiettare sui figli eccessive aspirazioni e desideri;
- la necessità di aiutare il bambino a costruire un'**identità forte**, capace di adattarsi ai cambiamenti, di affrontare le incertezze e la mutevolezza dei vari scenari sociali e professionali;
- abituare il bambino alle molteplici culture e religioni, insegnando il dialogo e la **comprendizione umana**, unica garanzia della solidarietà intellettuale e morale dell'umanità.
- la nuova visione della **classe** che viene presentata come un **gruppo cooperativo ed inclusivo**, come una comunità che favorisce l'apprendimento (riferimento a Vygotskij): l'interazione sociale sollecita la zona di sviluppo prossimale, cioè di sviluppo potenziale grazie alla guida di un adulto o di pari più capaci.
- la necessità di metodologie che si basino sul **cooperative learning**, il **tutoring**, il **modelling** o lo **scaffolding** (riferimenti a Bruner), dove l'adulto o i pari danno aiuto e sostegno per svolgere un compito.
- la predominanza della **didattica del fare**, sottolineando l'importanza della pratica (saper fare): le competenze si costruiscono intorno a situazioni d'insieme complesse. Solo in tal modo si può evitare l'acquisizione di saperi inerti;
- la prospettiva di un **nuovo umanesimo**, per evitare la frammentazione e l'episodicità e favorire una equilibrata relazione tra formazione scientifica e formazione umanistica.
- l'importanza del **pensiero riflessivo** che evita i dogmatismi e la mentalità chiusa diversificandolo dal pensiero riflettente, che produce saperi non trasferibili, fini a se stessi, spendibili solo nel contesto aula.

Per attuare questo tipo di visione dell'insegnamento, del bambino e della scuola occorre inevitabilmente passare a un **curricolo verticale**, dove si privilegiano le competenze, in cui non esiste più una visione della

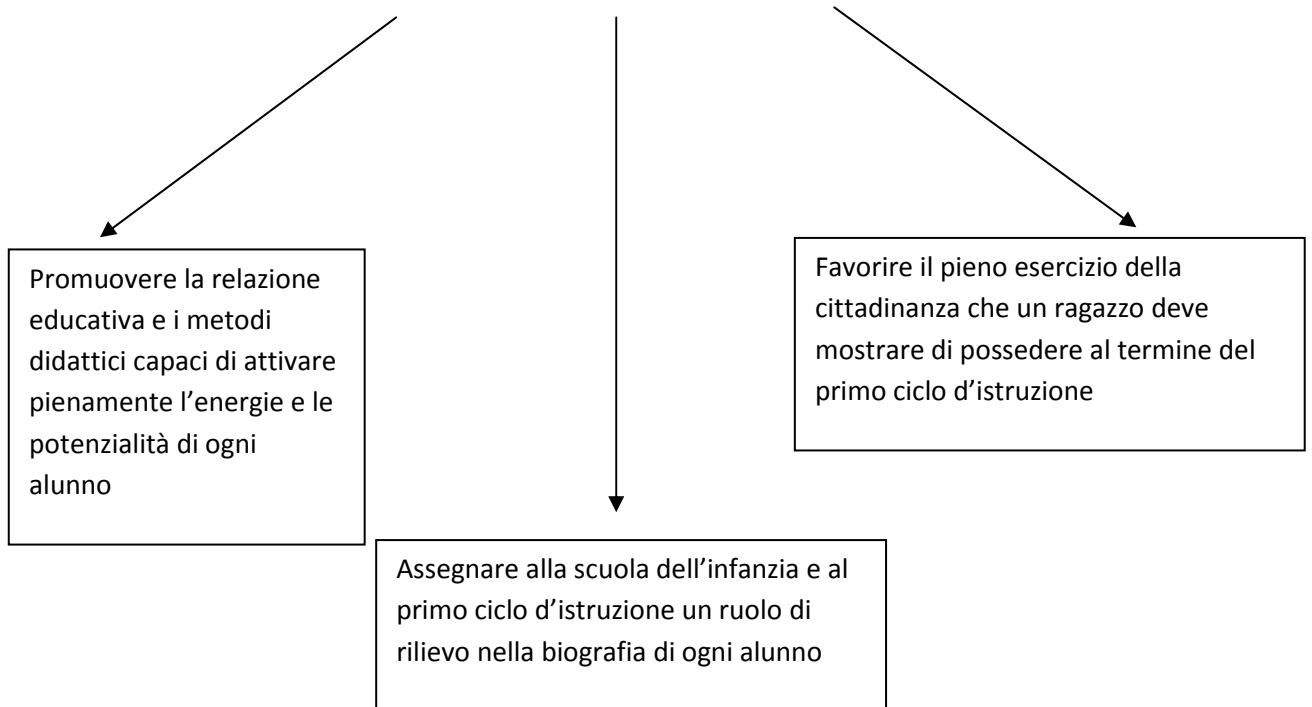
conoscenza specialistica e frammentaria, oltre a predisporre un approccio transdisciplinare con una connessione tra i diversi saperi affinchè si giunga a un'educazione alle intelligenze plurali.

L'alunno come **protagonista e costruttore** dei contenitori del suo sapere deve essere sostenuto nell'acquisizione di un bagaglio culturale che gli permetta di affrontare con determinazione il continuo evolversi della società.

MONDO CHE CAMBIA	SCUOLA INCLUSIVA
Caratterizzata da cambiamenti e discontinuità, ambienti più ricchi di stimoli ma contraddittori	La scuola deve promuovere la capacità di ogni studente di dare senso alla varietà delle loro esperienze, con attenzione al sostegno delle varie forme di disabilità, diversità e svantaggio, deve praticare l'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze
Funzioni educative della famiglia meno definite, mancata trasmissione di regole	La scuola, luogo dei diritti e delle regole condivise, deve insegnare il "saper stare al mondo"
Società caratterizzata da una pluralità di culture	La scuola deve aiutare gli studenti a sviluppare un'identità consapevole e aperta, nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze, evitando che si trasformino in disuguaglianze. L'elaborazione dei saperi deve permettere al bambino di riscoprire la propria identità culturale e costruire percorsi legati al passato e riferiti al presente, che deve diventare ponte per il futuro
Diffusione di tecnologie di informazione e di comunicazione	La scuola non deve opporsi, ma guidare ad una corretta fruizione dei diversi codici e delle diverse procedure per promuovere lo sviluppo del pensiero critico. Deve essere scuola del "fare", in particolare attraverso la didattica laboratoriale, secondo un apprendimento cooperativo, dove ogni alunno possa sentirsi parte indispensabile al lavoro del gruppo
Incertezza e mutevolezza sociale e professionale	La scuola è chiamata a formare saldamente sul piano cognitivo e culturale rispettando e implementando le peculiarità di ognuno con percorsi sempre più individualizzati

PROFILO DELLO STUDENTE

LA SCUOLA DEVE



IL CONSEGUIMENTO DELLE COMPETENZE DELINEATE DA SUDETTO PROFILO COSTITUISCE L'OBIETTIVO PRINCIPALE DEL SISTEMA EDUCATIVO E FORMATIVO ITALIANO.

Elementi di criticità rilevati dai gruppi di lavoro per una concreta attuazione delle Indicazioni Nazionali:

- Complessità del ruolo docente che rimane sotteso nel processo educativo.
- Tempi sempre più ristretti per conseguire gli obiettivi proposti, tenendo conto dell'insegnamento individualizzato e della valorizzazione delle peculiarità.
- Impossibilità strutturale di tener conto di tutte le variabili, quali tempi, risorse umane e materiali, spazi.
- Mancanza di agenzie specializzate territoriali di supporto all'operato delle scuole.
- Varie problematiche nella condivisione delle scelte educative con le famiglie:
 1. delega alla scuola per troppi aspetti educativi;
 2. difficoltà ad assumere un corretto ruolo genitoriale.
- Mancanza di comunicazione tra i vari ordini di scuola per cui spesso si constata una diversa visione del bambino/ragazzo. Importante è quindi la collaborazione, la cooperazione e l'interazione tra i vari ordini e istituti scolastici, anche mediante le reti di scuole autonome.